



**Il circolo socio-culturale “Palazzo Tenta 39”
presenta la VII^a conferenza tematica:**

**“Il problema idrico a Bagnoli: mancanza di
risorse o spreco di risorse? Ricognizione
geologica e discussione politica”**

Sabato 30 agosto, ore 19.00, Sala Consiliare - Bagnoli I. (AV)

Estratto del contributo di Luca Branca*
«Considerazioni a margine del confronto»

PREMESSA

Bagnoli Irpino presenta attualmente circa 20 sorgenti attive (Cunecio, Lacrone, Patierno, Crisci, Nocito, San Vito, Gavitone, Mulinieddo, Acqualeggia Fontanarosa, ecc.) che hanno una portata da pochi litri/min. fino a alcune decine di litri/sec. Con una localizzazione che va da Croci di Acerno a Fontigliano.

Storia a parte meritano le sorgenti di alta quota quali la Tronola e la Fiumara di Tannerà. Bagnoli ha un proprio acquedotto e, secondo me, deve continuare a gestirlo in proprio. Escludendo qualsiasi ipotesi di adesione consortile.

ARGOMENTO DI DISCUSSIONE

Acquedotto Pugliese spa (AQP) - secondo i dati ufficiali gestisce 564 mln di m³ di acqua/anno.

Sempre l'AQP capta mediamente 5.000 l/s. dalla sorgente di Caposele (alimentata dal massiccio del Cervialto).

Questi pochi dati permettono di stabilire qual è il contributo che le “nostre” montagne danno all'assetata Puglia.

5.000 l/s x 86400 secondi = 432.000.000 litri al giorno x 365 gg (e convertendo in m³)
=

157.000.000 m³ H₂O/anno.

Non sto a fare la ripartizione territoriale dei comuni coinvolti nella captazione operata dall'AQP da ben 93 anni (24 aprile 1915) ma farla sarebbe una cosa simpatica.

Credo che Bagnoli Irpino contribuisca per almeno il 50% del territorio ad alimentare la sorgente di Caposele.

PROBLEMATICHE DA AFFRONTARE

Le problematiche da affrontare sono le seguenti:

a. ambito locale

- Il Comune di Bagnoli presenta problemi di approvvigionamento idrico, ha una rete idrica minore che è un colabrodo (perdite per circa il 40%);
- Fino ad oggi non è stata tentata e nemmeno ipotizzata un'alternativa alla situazione attuale (captazione di sorgenti a valle dell'abitato con costi notevolissimi in termini economici ed ambientali) che vedesse una captazione in quota con conseguente alimentazione del Laceno e di Bagnoli, rinunciando ai prelievi dell'Acqualeggia, Mulinello e Fontanarosa.

Insomma intavolare con gli Enti interessati una trattativa che risolvesse un problema notevolissimo, in termini economici ed ambientali, per Bagnoli e Laceno.

- La rete fognaria del Laceno è da rifare (d'inverno naviga nell'acqua) e in alcuni tratti manca, con seri problemi di inquinamento delle falde;

- A Laceno non esistono bagni pubblici o quasi, ed è vergognoso che vicino ad alcune aree pic-nic ci siano quelli degli anni '60 fatti in occasione della "Festa della Montagna" o del "Laceno d'Oro" non più utilizzabili. Le persone sono costrette a fare i loro bisogni nelle vicinanze delle aree suddette;
- La rete per l'abbeveraggio del bestiame ovino e bovino va ristrutturata e potenziata considerando che è un problema solo stagionale (2-3 mesi al massimo); ristrutturata rifacendo gli impianti e recuperando delle polle esterne al perimetro del Laceno, cosa che consentirebbe anche di spostare bestiame nelle aree periferiche; potenziata con nuovi pozzi finalizzati anche ad un irrigazione di soccorso per la sola produzione di foraggere da sfalcio o da foraggio fresco;

b. ambito generale

- Non si fanno imboschimenti e rimboschimenti da almeno 30 anni a voler essere buoni, ma gli ultimi validi, in termini di regimazione e attecchimento, sono stati quelli degli anni '30;
- Siamo in "zona rossa" delimitata dall'Autorità di Bacino per buona parte del territorio comunale ed è necessario realizzare interventi di risanamento dei valloni;
- Secondo studi internazionali andiamo incontro ad una riduzione di almeno il 20-30% delle precipitazioni meteoriche (speriamo non sia così) avremo bisogno, quindi, di aumentare e migliorare l'intercettazione dell'acqua piovana e della neve con aree di invaso montane se vogliamo consentire una decente erogazione per noi e per la Puglia;
- Le città costiere, quali Napoli e Bari, non mi sembra siano munite di un dissalatore ma nemmeno della doppia rete per le acque di servizio e tanto meno si stanno attrezzando a realizzarli. Anzi si realizzano nuove captazioni (vedi galleria Pavoncelli). Tra pochi anni ci troveremo a dover gestire un "emergenza acqua" come quella rifiuti;
- La Puglia capta l'acqua delle nostre montagne ma non paga quote anche infinitesimali per l'uso che ne fa.

Mentre i problemi locali possiamo, credo, con opportuni interventi e buona collaborazione anche da parte degli allevatori, affrontarli. Quelli generali necessitano di azioni forti.

Azioni che possono concretizzarsi in:

- Campagne stampa, portare il problema acqua sulla stampa nazionale anche con azioni eclatanti;
- Interventi presso tutte le Autorità (Bacino, ATO, Regionali)

Ricordate che la nostra debolezza è quella di essere pochi e divisi (ognuno sotto il proprio campanile).

Infine

Il costo dell'acqua va dai 0,17 ai 1,00 euro al m³.

E' possibile che dobbiamo solo fornire l'acqua e non averne nessun ritorno in termini di gestione della montagna?

Diviene fondamentale determinare un corrispettivo per l'acqua ceduta, attraverso le nostre montagne, che consideri i costi ambientali e delle risorse che questo determina.

La Regione Puglia dovrà, anche in modo simbolico (es. 0,0001 euro/m³ di acqua captata), risarcire questi territori vincolando le risorse ad interventi ed opere di carattere ambientale e di miglioramento delle risorse.

Questo ci consentirà di intervenire almeno in parte sui nostri problemi e di continuare ad offrire un acqua che è già considerata ottima sia per caratteristiche organolettiche che chimico-fisiche.

* Agronomo, Funzionario della Regione Campania